ANNO XIX. Giovedì, 17 Maggio 1866. N. 136.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19;
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 20.

Firenze, 16 maggio

UNA COSPIRAZIONE PSEUDOLIBERALE

V'ha in Francia un partito, il quale non parla che di libertà. Egli non è repubblicano, egli odia la democrazia, si ride de'sansimoniani, combatte l'impero, e non vuole tutto ciò che il governo o la nazione vuole.

Questo partito si chiama liberale; il signor Thiers ne è il capo ed il sig. Prévost-Paradol il principale pubblicista.

Finora esso ha combattuto astiosamente l'impero nella stampa e nel Corpo legislativo, l'ha combattuto con quei piccoli mezzi di cui può disporre un partito, il quale in tutte le quistioni generose ha la disgrazia di separarsi dalla nazione. Ma dacchè la pace europea è minacciata, il partito pseudoliberale francese è montato in sulle furie e non c'è vitupero ch'esso non avventi contro coloro che considera come i perturbatori di Europa.

Il sig. Prévost-Paradol ha assunto l'incarico di esprimere il malcontento del partito nel *Courrier du dimanche*. Dopo avere affogati in un mar di villanie il conte di Bismarck e i suoi amici, egli si rivolge all'Italia colla seguente apostrofe:

« E voi, Governo insolvibile, ridotto ogni anno a surrogare il nostro bilancio « delle entrate con un imprestito, voi che « avete gli occhi e la mano ognor tesa « verso il vicino, sì per domandare che « per prendere, voi gridate che siete minacciati e che dovete pensare a difendervi. »

Questo saggio di moderazione pseudoliberale sarà, speriamo, di grande conforto per gl'italiani che tengono bordone a'Prévost-Paradol e soci nella campagna che hanno aperta in apparenza per lo sviluppo delle libertà francesi, ed in realtà contro l'impero.

Il sig. Prévost-Paradol nutre probabilmente per l'economia politica, quel disdegno che il sig. Thiers le professa, ma non fa d'uopo d'essere un Adamo Smith od un Giambattista Say, per sapere che se uno Stato ha la mano tesa al vicino per domandare o per prendere, è perchè offre al vicino delle condizioni che sono o si credono vantaggiose.

Parigi sarebbe mai diventata il mercato ampio ed importante che è, il serbatoio di capitali e di ricchezze che tutti ammirano, se mai le passioni meschine e le più meschine idee del sig. Prévost-Paradol avessero dirette la Banca e le Società di credito della Francia? Egli è imprestando ai vicini ed ai lontani che Parigi ha acquistata una preponderanza che può destare molta invidia e gelosia, ma che niuno osa niegare.

E da quando Parigi ha conseguita tanta potenza? Dacchè l'imperatore Napoleone, apprezzando i bisogni della società moderna, ha secondate le nobili aspirazioni della Francia per la sua grandezza politica ed i suoi voti pel rapido sviluppo delle forze produttive.

Se i banchieri francesi sottoscrissero agl'imprestiti italiani è perchè hanno creduto di fare una buona operazione. Essi sottoscrissero liberamente, esaminarono e discussero i patti e le condizioni di ciascun imprestito. Noi avremmo desiderato che non avessero mai a dolersi o pentirsi d'aver avuto fede nelle sorti d'Italia, ma se ora il credito italiano è cotanto depresso, devesi esclusivamente all'Italia? Deploriamo che la Camera dei deputati abbia perduto tanto tempo prima di adottare i provvedimenti finanziari, deploriamo altresì l'insufficienza di quelli che ora si discutono; ma a promuovere il ribasso straordinario che colpisce tanti interessi non concorsero pure i banchieri esteri? Il timor panico che si manifestò alla Borsa di Parigi non si riverberò sull'Italia? Non è l'Italia che ne risente i danni più gravi?

Il sig. Prévost-Paradol, che ha tanto ingegno, potrebbe adoperarlo ad investigare se mai l'avversione del suo partito all'impero ed all'Italia non abbia avuto anche in ciò qualche influsso; non sarà stato grande, perchè niuno in Europa ignora che il suo partito non ha radici in Francia, ricordando una politica che fa un brutto riscontro colla potenza dell'impero; ma sarà pur sempre stato dannoso per quella invincibile tendenza dell'uomo, sopratutto in operazioni di Banca, di credere più al male che al bene.

Ma perchè l'Italia ha conchiuso degl'imprestiti all'estero, ne deriverebbe forse che abbia a sacrificare il suo interesse e perfino il suo onore? Libero il sig. Prévost-Paradol di credere che noi non siamo minacciati dall'Austria; i gabinetti d'Europa non cercano probabilmente ne'suoi articoli i segreti della politica italiana; ma, si ammetta pure che l'Austria non voglia attaccarci, qual è l'uomo dotato di buon senso e di onestà, che possa rimproverarci di fare, ove se ne offra un'occasione propizia, gli estremi sforzi per la liberazione del Veneto?

La causa che l'Italia ora propugna e si accinge a sostenere coll'armi, è così giusta che ha, si può dire, tutti i popoli civili favorevoli, e le simpatie e le adesioni che la nostra politica ottiene all'estero ci compensano largamente de' biasimi e delle censure de' pseudoliberali francesi, da non confondere cogli Havin, coi Guéroult, coi John Lemoine, coi Young, con tutti quegli altri liberali sinceri, che si mantengono fedeli a' principii e non fanno della libertà un'arma di intrighi e di cospirazioni.

Non è egli doloroso il vedere un Thiers, che nel 1848 dichiarava detestabili i trattati del 1815, che nell'ultimo volume della sua Storia del Consolato e dell'Impero ha con mirabile lucidezza esposti gl'intrighi del congresso di Vienna e lamentato che vi si siano divisi i popoli come mandre di pecore, sorgere ora a difendere que' trattati?

Ma chi difende que' trattati esprime i sentimenti della Francia? Bastarono poche parole dell'imperatore per iscuotere le popolazioni, perchè risposta eloquente al signor Thiers, perchè trovarono un'eco in tutti i cuori sinceramente francesi.

Senonchè i Prévost-Paradol, i Thiers ed i loro amici ci sembrano macchiati della più nera ingratitudine. Eglino osteggiano la guerra nel 1866 come la osteggiavano nel 1859. Ma senza la guerra del 59, il sig. Thiers sederebbe nel Corpo legislativo e vi farebbe i suoi discorsi politici? Le concessioni liberali dell'imperatore furono fatte, allorchè estesi i confini della Francia, per l'acquisto della frontiera delle Alpi, l'impero aveva accresciuta la sua potenza con una politica veramente nazionale. La libertà interna d'uno Stato è intimamente collegata alla sua politica estera. Ove questa sia gretta, tentennante, paurosa, la libertà può diventare lo stromento di un piccolo stuolo di monopolisti, ma non concorrere alla forza e prosperità della nazione.

Niuno prende abbaglio intorno alle cagioni dell'ira che le minaccie di guerra destano nel petto del sig. Prévost-Paradol. Non è l'interesse del commercio, non l'industria, non le dolcezze della pace che lo muovano, ma la certezza che il rombo del cannone scompiglierà la cospirazione ordita contro l'imperatore col pretesto di promuovere lo sviluppo delle libertà interne. Codesta cospirazione se non era pericolosa, era molesta, perciocchè pigliava per bandiera un nome sacro, nell'intento di coprire una merce molto avariata. La Francia non può sperare la libertà da coloro che non la comprendono nel suo più largo senso e sognano un passato contro cui la nazione protesta, ma solo da chi ha mostrato di saperne dirigere le sorti e di comprenderne gli affetti generosi.

La Francia ha dichiarato di volere nelle presenti complicazioni tenersi neutrale, finchè i suoi interessi non la costringano all'azione, e noi siamo certi che qualunque sia il partito che l'imperatore crederà di dovere scegliere, sarà conforme alla grandezza della potente nazione ed agli interessi politici, che si svolsero sotto il suo patrocinio, e non a seconda delle pretensioni d'una fazione politica, che vorrebbe soffocare la voce del diritto e dell'onore, soltanto perchè distoglie l'attenzione pubblica dalle sue querimonie e contraria i suoi disegni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *14 maggio*. — La situazione della provincia di Napoli, come vi dissi ieri, è ben differente da quella di tutte le altre. Qui si cospira e, si organizza la reazione e gli ordini si diramano poscia in tutte le direzioni del Napoletano. I comitati che qui si costituiscono, ricevono le loro ispirazioni direttamente dal palazzo Farnese e da monsignor De Merode, che pare oggidì abbia ripreso il suo ascendente sull'animo di Pio nono. Continue sono le gite tra Napoli e Roma degli agenti segreti del comitato centrale che sta nella seconda di dette città; e come impedirle? Bisognerebbe che il confine fosse guardato ermeticamente e che nessuno potesse nè entrare, nè uscire dal Regno senza essere perquisito od esaminato.

Cosa difficile sempre, ma impossibile poi nel modo con cui è organizzata la zona che guarda il Pontificio. Ad ovviare in parte a questo grave inconveniente si è stabilito che la stazione di Isoletta sarebbe guardata e custodita da un delegato di pubblica sicurezza dipendente dalla questura di Napoli, ma mi pare, dacchè il Ministero è venuto in questa determinazione, che menoma i diritti politici del prefetto di Terra di Lavoro, potrebbe, come si dice, saltare il fosso ed in vista delle circostanze eccezionali ed il bisogno di accentrare il potere in mani ferme e risolute, dare a Napoli provvisoriamente e fino al termine della guerra tutta la frontiera che guarda il Pontificio.

Come volete avere una unità di direzione, quando quella importante estensione di confine è divisa nelle mani dei prefetti di Avellino, di Caserta e di Terra di Lavoro? Colla miglior volontà del mondo è impossibile che tutti e tre possano avere le stesse vedute, la stessa energia e lo stesso modo di trattare gli affari. In una provincia si agirà un po' alla bersagliera, ed in un'altra con formalità più o meno da leguleo, ed intanto i briganti scacciati da un punto vanno a riorganizzarsi nel luogo ritenuto per meno inquietato o per meno esposto alle ricerche della forza. Ciò avviene tuttodì. In Terra di Lavoro, per esempio, le cose procedono un po' a sbalzo. Fuoco, Guerra, Pace, ed altri capi-banda, hanno fatto quella provincia il teatro delle loro feroci imprese. Ultimamente ancora a due passi dalla stazione ferroviaria di Caianiello fu ricattato il signor Nucci, capitano della guardia nazionale di Riardo e condotto nella montagna. Si vuole che della partita fosse pure il Fuoco.

A Napoli da varii giorni si sapeva che questa banda era sul Pontificio occupata a vendicarsi a Pofi delle vessazioni avute da monsignor delegato di Frosinone, sul quale anzi il Fuoco avrebbe posto una taglia di 10/m lire in risposta di quella che il medesimo avrebbe disposta per chi gli consegnasse vivi o morti tanto Guerra che Fuoco.

Se si fosse avuto la polizia di tutto il confine, non è vero che Fuoco avrebbe potuto ripassare inosservato sul territorio italiano e gettarsi su Cassino e su Caianiello e Teano. Guardate bene il confine e voi avrete liberate le nostre provincie dai due terzi dei pericoli che le minacciano. Volere che poteri sminuzzati, interessi anormali diano gli stessi risultati che se fossero concentrati in una mano di ferro, è poesia per lo meno lo sperarlo.

Bisogna nelle cose fare sempre la parte all'umana fragilità e quindi alle piccole invidiuzze di mestiere ed all'amor proprio offeso di questo o di quell'altro funzionario, che non vede altro nelle cose che la importanza delle proprie attribuzioni e si ribella se non palesemente, con mosse di fianco contro disposizioni che egli crede intese a menomare li suoi poteri. Senza volere fare il nome di alcuno, su questo riguardo, vi dirò essere a mia cognizione che questa specie di conflitto di giurisdizione è già nata più d'una volta tra Napoli e qualcuno dei prefetti di frontiera con danno evidente della cosa pubblica, poichè le operazioni che si dovevano fare in una data circostanza, furono rifiutate, per nessun altro motivo che per fare forse atto di autorità e d'indipendenza da Napoli. Mi pare che quando trovasi in giuoco l'interesse del paese, queste poco lodevoli gare di amor proprio dovrebbero cessare.

Il Ministero ponga mente a questo bisogno di avere la frontiera guardata non solo da soldati, ma eziandio da agenti politici, che dipendano da un solo centro e si muovano dietro esatte cognizioni della situazione attinte a fonti sicure. Le forze poi a vece di sminuzzarle su diversi punti del Napoletano, le concentrerei per questa parte almeno in numero di 20,000 sulle frontiere e sarei persuaso, se tutti facessero il loro dovere, come non ne ho dubbio, che tagliate le comunicazioni con Roma, bande di riguardo e di una certa importanza non sarebbero più possibili nel Napoletano. Il centro di tutti i nostri guai è Roma. Guardiamoci da quel focolaio di cospirazioni reazionarie e di arruolamenti di briganti ed il resto non può essere che cosa di poco momento. Per la parte di mare una cannoniera ad Ischia coll'incarico di sorvegliare il canale e chiamare all'ordine tutte le barche e legni, grossi e piccoli che siano, che transitano per di là, basterebbe a mantenere in rispetto non solo le isole del golfo, ma eziandio tutta la costa da Pozzuoli a Salerno, togliendo loro la possibilità di condurre a Terracina od in altri punti del litorale papalino, refrattari, disertori, renitenti o briganti, come si fa pur troppo adesso con una specie d'impunità, per difetto di una sorveglianza del canale organizzata a modo.

Il Governo dovrebbe pur anche utilizzare di nuovo l'opera di Fumel e son persuaso che, gettato nella frontiera, farebbe miracoli, ad una condizione però che gli si deve permettere di prendere anche pel collo i parenti degli uomini influenti, quando sono colpevoli, e non lasciargli soltanto carta bianca sui poveri caffoni.

Siffatte misure farebbero, è vero, raddoppiare i furori dei legittimisti e degli orleanisti dimoranti a Napoli, e ve ne sono molti di questi ultimi, sopratutto che per una anomalia che si osserva bene spesso, in Francia occupano certe posizioni elevate, con vantaggio molto dubbio dell'imperatore che li paga. Costoro sono su tutte le furie contro il marchese Gualterio per lo sfratto dato al signor Tommaso D'Angiout. Il D'Angiout cospirava non solo coi napoletani ma anche coi legittimisti e cogli orleanisti. È certo che sotto vi è del mistero che io nè posso nè cerco di approfondire, bastandomi di constatare i fatti. Il prefetto non cedette menomamente alle domande del signor Soulange Boudin riguardo al D'Angiout, come a qualche giornale è piaciuto di dire, ed anzi allorquando il console generale di Francia chiamò in causa la questione dei trattati e delle reciprocità di trattamento, l'udì a rispondere che il Governo dell'imperatore, or son due anni, avendo creduto di dare lo sfratto al signor Petruccelli della Gattina, malgrado che fosse deputato al Parlamento italiano, il Governo aveva rispettato i motivi che aveano dettato quella decisione. Dopo di ciò le insistenze cessarono e l'ordine fu mantenuto pel sig. Tommaso D'Angiout.

La *Correspondance de Rome*, organo legittimista francese, ed espressione purissima delle idee di monsignor De Merode e dei Borboni tutti, si occupa spesso di Napoli e del Napoletano. Eccovi un brano del N. 404 di sabato scorso, che deve essere considerato come un programma del partito nella prossima campagna e che io raccomando allo studio del generale La Marmora quale ministro degli affari esteri.

La *Correspondance* si fa scrivere da Napoli una lunga lettera sulle cose del giorno ed un brano di essa contiene i seguenti eccitamenti in ordine alla futura condotta che dovrebbe tenere Francesco II nello stato attuale delle cose:

« Altrettanto è vero, ci scrive da Napoli un personaggio poco disposto alle illusioni, che le città del regno delle Due Sicilie sono per essere poste al regime del terrore da un piccolo numero di scellerati che si sono già posti all'opera, altrettanto è vero altresì che le masse popolari hanno giurato a Francesco II un culto d'amore e di fedeltà straordinario. Il figlio della Santa, come lo chiamano i napoletani, abbia solo al momento opportuno il coraggio e la risoluzione di gettarsi negli Abruzzi, di entrare a Napoli, o di sbarcare nella Calabria, il suo popolo lo acclamerà, lo difenderà, ed alcuna potenza sarà capace di strapparlo dal suo paese. È opera vana per un giovane monarca di aspettare una tardiva restituzione della corona da un congresso o dagli avvenimenti. I troni perduti si riconquistano. Francesco ha saputo soccombere da eroe; bisogna che si rialzi da eroe. I napoletani contano su di lui, giacchè lui solo può calmare l'effervescenza delle passioni, non dare pretesti a timori alle potenze, e far finire l'orribile brigantaggio, le cui proporzioni vanno forse a diventare mostruose. »

Il consiglio è buono, Francesco II dovrebbe seguirlo, lo sbarco potrebbe essere per esempio a Pizzo. I suoi antenati hanno stabilito il modo con cui si risolvono simili questioni, La storia è la maestra a tutti,

---

Si legge nell'*Ost Deutsche Post*:

Ci giunge quest'oggi la seguente versione: L'imperatore Napoleone sarebbe pronto a far riuscire una transazione fra l'Austria e l'Italia nel caso in cui la prima si decidesse a ritirare la propria frontiera dal Mincio sino all'Adige. Noi non accettiamo nè pubblichiamo le comunicazioni a noi fatte troppo leggermente, e possiamo affermare che questo pensiero fu messo innanzi e discusso sotto una qualche forma a Vienna. Ma noi abbiamo la convinzione che questo progetto è un'insania che non potrebbe eccitare la compiacenza nè dell'Italia, nè dell'Austria.

L'Italia, il cui Governo è talmente sotto la pressione delle passioni nazionali del partito d'azione, che si vede costretto a tentare la riscossa contro il quadrilatero colla sicura prospettiva di rompersi la testa, l'Italia non aspira ad acquistare una parcella di territorio di più, ma essa vuol cacciare assolutamente l'Austria dal suo seno, e sotto questo rapporto la linea dell'Adige le inspira altrettanta abbominazione quanto quella del Mincio.

In quanto all'Austria noi non sappiamo veramente come essa potrebbe decidersi ad una simile mezza misura incapace d'assicurare una pace più solida di quella che abbiamo avuto negli ultimi cinque anni.

Ritirandosi sino alla linea dell'Adige, l'Austria non conserverebbe del quadrilatero che Verona e Legnago, e cederebbe Mantova e Peschiera. Mantova, che nel 1796, come nel 1849, fu un vero baluardo per noi. Quale logica vi sarebbe nell'indebolire così le nostre forze difensive per incoraggiare maggiormente nuove aggressioni contro di noi?

Noi comprenderemmo che a peggio andare si proponesse all'Austria di scambiare la Venezia con l'acquisto di altri territori e contro altri vantaggi politici meglio in rapporto coi nostri interessi. Si tratterebbe in allora di una essenziale modificazione della carta d'Europa; ma cedere un territorio senza esservi guidati da nessun principio, da nessuno scopo e col solo fine d'indebolire la nostra posizione per ottenere una pace di qualche minuto, questo ci pare altrettanto illogico che degno di riprovazione.

Noi crediamo in generale che non sia possibile negoziare a Vienna una transazione riguardo alla quistione italiana prima che abbia avuto il suo compimento quella prossima fatalità di una nuova lotta fra l'Italia e l'Austria. Sarà più facile negoziare con un'Austria vittoriosa, quando non abbia più nel suo fianco quella piaga sanguinosa che le ha fatto il tradimento ordito colla pace di Zurigo. Quando la giornata di Solferino, quando il violato trattato di Zurigo avranno ricevuto una onorevole soddisfazione, speriamo che la quistione italiana potrà essere appianata e regolata secondo l'interesse convenevole dell'Italia e dell'Austria, come sarebbe possibile il farlo anche mediante un congresso europeo. Ma per il momento attuale un accomodamento conveniente ci sembra poco vicino.

Abbiamo riferito tutto l'articolo del giornale viennese, e conveniamo precisamente con lui sulla futilità d'un accomodamento che non avesse per iscopo di fare cessare le cause d'inimicizia fra i due Stati che tratterebbero questo aggiustamento.

Non crediamo però che con un'Austria vittoriosa sarebbe più facile lo aggiustarsi e speriamo che questo caso non avvenga. Ma se non altro le parole dell'*Ost-Deutsche-Post* confermano quello che più volte si è detto sulle disposizioni della pubblica opinione a Vienna circa le quistione italiana.

Quando le prospettive di una guerra importante si affrontano, non già per mantenere illeso un diritto od un possesso che si giudichi indispensabile, ma soltanto per vendicare una sognata offesa e per avere ragione di mostrarsi generosi nella vittoria, questa guerra difficilmente dal pubblico può essere compresa ed aggradita.

Se le nazioni sconfitte in una battaglia dovessero fondare la loro politica soltanto sul bisogno di lavare con un successivo trionfo la patita sventura, le ragioni di guerra non mancherebbero più; a meno che non si andasse d'accordo fra i contendenti di attribuirsi entrambi la vittoria e cantare ciascuno un buon *Tedeum*. Ciò che però si è visto ancora.

Il luogotenente generale Griffini comandante la divisione militare territoriale di

Chieti ha pubblicato il seguente ordine del giorno in data dell'11 maggio:

Soldati delle classi richiamate!

I nemici del paese nostro già sussurravano che voi avreste titubato ad accorrere alla voce del dovere.

Ma l'Italia vi scorge compatti e giulivi raccoglervi sotto le bandiere, e riconosce i suoi figli!

A nome della patria e del Governo del Re, io vi ringrazio. Soldati! la burbanza dello straniero non vi scuote che per farvi prendere le armi e cacciarlo per sempre dal nostro suolo.

Soldati! Voi lasciate oggi non senza lagrime i vostri cari; i loro voti vi seguono. E voi compirete i destini della patria, e direte poi con giusto orgoglio ai vostri figli: Noi vi lasciamo una patria indipendente, e libera! ora a voi: fatela più grande!

Viva l'Italia, viva il Re.

Il luogotenente generale comandante la divisione
GRIFFINI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Durò tre giorni il combattimento intorno all'articolo 5 con cui si stabilisce che la imposta sulle cedole del Debito pubblico venga esatta mediante ritenuta all'atto del pagamento degli interessi semestrali. Noi abbiamo già parlato a lungo contro questo ritrovato della Commissione finanziaria che fu attinto in lontano modo al suggerimento di quell'avvocato di Torino che proponeva di alimentare per l'ultimo anno il *falò* di San Giovanni coi registri del Debito pubblico. Non è un fallimento; il cielo ce ne liberi; ma è un accomodare i proprii creditori al 92 p. 0[0]. È un'operazione finanziaria che abbiamo veduto operarsi a Vienna, dove furono accomodati al 93, e non mai la perdonarono al loro debitore.

Il ministro delle finanze nella tornata di ieri pronunciò un discorso che farà epoca nei fasti parlamentari. Bisogna andare qualche poco indietro per trovarne di uguali. Le rigorose illazioni della scienza, le più solide investigazioni della pratica furono da lui impiegate con una facondia felicissima. L'on. Scialoia fece, su questo argomento, il discorso di un uomo di Stato.

Quest'oggi vi rispose l'on. Depretis, membro della Commissione, a cui replicò il ministro, e per quanto abbiamo potuto scorgere, la fede nella bontà del sistema proposto non è più ferma come prima. Vedremo dimani quale sarà il voto della Camera. Noi lo invochiamo tale che non porga mai ai nostri nemici il diritto di rinfacciarcelo come un atto che in qualche modo possa tradursi per una mancanza ai nostri impegni.

Nella *Perseveranza* del 16 corr. si legge:

« Quella parte di clero che appartiene al partito reazionario in Lodi, e che sgraziatamente è la maggiore, è in questi giorni agitata e furente pel seguente fatto:

« Sei chierici del Seminario hanno dato un bell'addio ai loro superiori, e si sono fatti inscrivere pei corpi dei volontari. »

Il *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 16 scrive:

« Non ostante lo straordinario concorso di questi giorni in Bologna, l'ordine e la sicurezza pubblica è perfetta. È degno di nota che in tanto trambusto di gente nemmeno un furto da più settimane sia stato commesso.

« Ieri giunsero a questa stazione 320 emigrati veneti che furono diretti al deposito di Foggia; gioventù animosa, che corre a combattere le ultime battaglie dell'indpendenza del proprio paese. »

Siamo in grado di assicurare, scrive la *Gazzetta di Parma*, che il 18 corrente arriverà in questa città la divisione comandata da S. A. R. il principe Umberto.

La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 16 pubblica la seguente corrispondenza:

Dal confine del Po, 14 maggio.

Cinque barche contenenti un numero considerevole di emigrati veneti hanno toccato in questo punto la sponda italiana. Non vi descrivo l'accoglienza che hanno qui trovato questi animosi giovani, è una gara a chi può stringere le loro destre, a chi primo può dar loro il ben venuto sulla terra dei liberi. Fra essi vi sono pure quattro o cinque tirolesi scappati da Rovigo. Tutti partono per Bologna allo scopo di arruolarsi nella legione dei volontari garibaldini. È da notarsi in questo passaggio una circostanza straordinaria, voglio dire il contegno delle sentinelle austriache che percorrono la riva sinistra del Po. Io vi ho fatto parola in una precedente lettera della vigilanza attivissima che si faceva da esse e dai gabellieri; ora è tutt'altra cosa, si direbbe quasi o che sono d'accordo o che hanno ordini diversi, o che gatta ci covi; il fatto è che un due o trecento individui che passano tutti in una volta non rimarrebbero inosservati; eppure nessuno se n'è dato per inteso, non una sentinella ha dato l'allarme! Qui si dice che le autorità austriache delle città venete siano così poco sicure di tenere in soggezione le popolazioni al primo annunzio di guerra, che non par loro vero di veder partire volontariamente l'elemento più pericoloso: esse preferiscono correr le sorti dell'armi al rilascio di una rivoluzione interna che porrebbe in pericolo le loro vite, e obbligherebbe il governo a tener guarnigioni sproporzionate nell'interno delle città, mentre le esigenze guerresche chiamano il grosso dell'esercito fuori dei confini. La tattica è astuta, ma sarà poi giovevole? In quanto a me non lo credo, ma che volete, a colui che sta per annegare, tutto par buono per isfuggire alla morte.

L'*Eco della Patria* di S. Francisco di California ci reca i ragguagli degli onori resi da quella colonia italiana alla memoria del compianto principe Oddone il giorno 29 marzo ultimo scorso.

In seguito all'invito fatto dal cav. Cerruti console generale d'Italia, la bandiera del R. consolato e quella sopra gli edifizi abitati dai nostri connazionali furono messe a mezz'asta. I rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra si unirono essi pure a questa dimostrazione di rispetto, facendo eziandio mettere a mezz'asta, sulle rispettive case consolari, le loro bandiere nazionali.

Nell'ultimo numero del *San Remo* si legge:

« Da una settimana arrivano tutti i giorni dal confine francese in questa città e proseguono alla volta di Genova numerose frotte di giovani, che appena sentite le voci guerresche lasciarono i loro lavori e le loro occupazioni per venire in Italia ad arruolarsi come volontari.

« Nei giorni di lunedì e seguenti s'imbarcarono in questo porto alla volta di Genova i contingenti del circondario di San Remo appartenenti alle diverse classi chiamate sotto le armi. Neppur uno ha mancato all'appello. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 16 MAGGIO.

La seduta ha principio alle ore 1 1[2 pom. colle consuete formalità.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sui provvedimenti finanziarii, e precisamente ancora sull'articolo 5°.

Depretis (presidente della Commissione) ricorda che il piano della Commissione è un piano complesso.

Ciò è stato dimenticato, e si è giunti a dimenticare persino il nostro diritto interno amministrativo. Per quest'ultimo è impossibile lasciar sussistere un divario nel trattamento dei contribuenti riguardo alle imposte sui redditi della ricchezza mobile. Non sarà severo, fra gli oppositori, coll'on. Briganti-Bellini, perchè questi non ha fatto che ripetere ciò che sostenne in parecchie occasioni.

Quanto a quello che disse l'on. Nisco, non è sicuro di aver udito bene ciò che disse. Se egli ha detto che la imposta in discussione è una imposta speciale perchè colpisce gli stranieri, ha errato perchè anzi tanto maggiormente per questo motivo si dovrebbe dire una tassa generale. A quanto pare gli avversarii si lagnano che la tassa proposta faccia diminuire la rendita, quasi che potessero esservi tasse che le facciano aumentare le rendite dei contribuenti.

La Commissione non pretende creare per lo Stato una situazione essenzialmente favorevole, ma non vuole neppure che venga peggiorata in confronto dei contraenti privati.

L'on. Servadio in quello che disse non si fece onore come uomo pratico. Egli pretende delle cose impossibili. La Commissione ha fatto quanto ha potuto per scongiurare la crisi. Non sarebbe stato però un progetto serio quello che avesse equiparato il bilancio in un attimo.

In quali proporzioni ed in che modo si potevano imporre in una settimana 135 milioni che sono necessari al pareggio?

Egli vorrebbe che quattro mesi fa la Commissione pensasse ad un prestito. Probabilmente nessuno dividerà questa opinione dell'on. Servadio.

L'on. Torrigiani ha citato, ma incompletamente, gli antecedenti in questa materia. Le citate parole del compianto Pasini furono pronunciate prima della creazione del Gran Libro.

La legge sul debito pubblico e quella sulla ricchezza mobile hanno creato un nuovo diritto in questa materia. Lo stesso Pasini si espresse, in seguito, in modo ben diverso.

Il ministro delle finanze non accetta l'art. 5 della Commissione. Ma perchè non trattò egli questo argomento colla stessa ampiezza in seno alla Commissione? Sopra una questione di tanta entità egli doveva pronunciarsi in primo grado, per così dire, salvo appello alla Camera.

La Commissione non potrebbe transigere con proposte che fossero lesive dell'onore e della dignità della nazione. Ma queste accuse non bisognava portarle alla pubblica seduta per la prima volta. È interessante riesaminare lo svolgimento di questa questione nel seno dei nostri Parlamenti. Questa questione subì diverse fasi che si possono distinguere dai punti culminanti segnati dalla legge sulla creazione del Gran Libro e da quella sulla tassa dei redditi della ricchezza mobile.

La questione di tassare la rendita pubblica in mano di chiunque si trovi fu risolta in modo indubbio dalla Camera. La Commissione con 11 voti sopra 15 confermò il voto della Camera.

Il sistema delle consegne presenta il pericolo di risparmiare i contribuenti di mala fede a scapito di quelli di buona fede. Per queste considerazioni si ricorse al sistema della ritenuta, avendo quello dei contingenti già fatto il suo tempo.

Uno dei moventi che indussero la Commissione a riformare il sistema dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile fu la evidenza della frode. Il sistema della ritenuta applicato all'imposta sulla rendita è in Inghilterra di diritto comune. Esso vige colà dal 1806. Il ministro Scialoia, invece, crede che gli effetti economici di questo provvedimento sieno dannosi, ed illusorii quelli finanziari. Ma ciò ch'egli ha affermato senza provare si è che questa forma d'esazione sia ingiusta.

Egli disse che si converte una tassa personale in tassa reale, che si muta l'assetto dell'imposta stessa e la si rende inconciliabile col sistema delle esenzioni accordate dall'art. 4°.

In quanto alcuno di questi inconvenienti abbia un fondamento di verità, vi si può rimediare coi regolamenti. La legge vigente dispone che chiunque, nazionale o straniero, è tenuto alla tassa sulla ricchezza mobile che ha nello Stato, nella quale è compreso qualunque pagamento che gli debba in qualunque luogo fare lo Stato (*Sensazione*).

Così dispone l'art. 5°; e non meno chiari ed espliciti sono gli articoli 10° e 19°. Poi vengono il 24° ed altri che vi hanno relazione. Tutto ciò rende evidente il diritto, anzi l'obbligo nello Stato di esigere da chiunque questa tassa. Il regolamento agli articoli 44° e 54° non fa che confermare questa massima. Del resto la ritenuta è l'unico mezzo di esazione di una tassa sulla rendita al portatore, ed è di più il modo meno dispendioso.

Secondo il ministro però questo metodo fa cambiar natura alla tassa, la quale da personale diventa reale. Ma il legislatore non può occuparsi del nome di battesimo o delle distinzioni di una tassa. Il buon senso suggerisce che una tassa speciale è quella unicamente che colpisce una categoria di redditi, una specie, e non un genere di redditi. Il ministro dice che col metodo della Commissione si colpiscono due volte li stessi redditi, e non si fa luogo a detrazioni di passività.

Il Ministro a questo proposito si è compiaciuto a fare delle ipotesi, delle supposizioni gratuite, delle esposizioni di casi possibili, ma singolarissimi. Il legislatore nello stabilire un'imposta non può scendere a così minute particolarità e a meglio dire non può farsene carico. Supposto che ci sieno altri modi di esazione di una imposta sulla rendita, il legislatore nelle attuali nostre circostanze non può arrestarsi che al più speditivo, senza credere che gli stranieri debbano essere risparmiati.

Perchè accordare agli stranieri una immunità che non ha alcun fondamento in diritto? Questa sarebbe ipocrisia applicata alla finanza. E poi noi parliamo impropriamente di stranieri. Che cosa sappiamo noi se i portatori della nostra rendita sieno italiani o stranieri? È puerile anche la paura che questa imposta possa aumentare a capriccio. La miglior garanzia del limite della imposta sta in ciò che questa tassa non potrà elevarsi al di sopra del confine a cui potrà arrivare la imposta generale sui redditi della ricchezza mobile.

La Commissione non ha stabilito il metodo della ritenuta sulla sola rendita pubblica, ma su tutte le rendite che si possono in questo modo sicuramente colpire, come, per es., sono gli stipendi. E ciò oltre che, per accertarne i risultati finanziari, anche per risparmiare immensamente sulle spese di percezione. Su questa via in generale già ci ha invitato a porci, quand'era ministro, l'on. Sella.

Minghetti. Nessun ministro può essere favorevole al sistema della ritenuta sulla rendita pubblica.

Depretis, dopo alcuni istanti di riposo, riprende il suo discorso. Egli dice, che la considerazione dei vantaggi e dei danni a proposito di quest'imposta abbassa la questione di principio. Il corso dei fondi pubblici dipende da due coefficienti, uno dei quali è indipendente da qualunque umana volontà, e questo è il saggio dei capitali. L'altro coefficiente è la fiducia che si ha nel debitore, il termometro della quale è variabilissimo.

La prosperità del credito pubblico dipende principalmente dall'assetto delle imposte. I privilegi, le esenzioni, le immunità non lusingano che mediocremente il credito pubblico. Il credito di un Paese è piuttosto in ragione inversa delle immunità accordate circa all'imposta. L'accordare una immunità è segno di debolezza, e bandiera d'impotenza. Se vi è uno Stato che abbia fatto larghe concessioni alle società industriali è il nostro; e con questo eccesso non ha fatto che rovinarle.

L'Italia si trova in una posizione strana rispetto al suo debito pubblico. Il Ministro crede che con questa tassa si puniscano gli amici che hanno conservato i titoli del nostro debito, e si premino coloro che non avendo in noi fiducia gli hanno venduti. Ciò è specioso, ma non è vero. Come non è vero che non sia opportuno di seguire l'esempio dell'Inghilterra circa a provvedimenti che hanno colà fatto buona prova.

Non è temibile quello che credette di presagire il ministro, cioè che questa imposta abbia a determinare una corrente di titoli verso l'interno, la quale non ci sarà favorevole in questi momenti.

Qualora si voglia, come si deve fare, cercar modo di ottenere dalla rendita pubblica la imposta a cui abbiamo diritto, non possiamo confidare nelle consegne, e ci conviene quasi a forza ricorrere al metodo della ritenuta. La tassa del 8 °[o poi, che corrisponde a 40 centesimi su 5 lire per cento di valor nominale è una tassa mitissima.

Il piano finanziario della Commissione porta un aumento di 300 milioni sul bilancio delle entrate quale era nel 1862; lo che dimostra la ferma volontà di corrispondere ai bisogni della situazione e di raggiungere il pareggio. Perchè il pericolo della crisi venga superato conviene fare ingenti sacrifici, dai quali non sia disgiunta la giustizia. Non si raggiungerà l'intento se non limitando le imposte alla forza del paese; e se la Commissione ha proposto la ritenuta sulla rendita si è perchè ha creduto non poter rincarare su altri cespiti.

Per attuare il suo piano la Commissione confida piuttosto sulla forza morale che sulla forza materiale, ma non conviene togliergli questa forza collo scalzarne le basi fondamentali. Nessuna cosa ha fatto più senso nei contribuenti quanto il vedere la imposta sui redditi della ricchezza mobile esatta in modo così imperfatto da far pagare gli uni infinitamente più degli altri, le rendite dei quali per la loro natura aveano facilità di celarsi.

Questa apparente ingiustizia urta più che la gravezza stessa dell'imposta. Ora questo inconveniente sparirà. I possessori di larghe rendite pubbliche pagheranno in giuste proporzioni come tutti gli altri. L'equilibrio verrà finalmente ristabilito. La Commissione riguarda il rigetto di questo articolo come lo scompiglio del suo piano (*sensazione*). Dalle accuse lanciate contro di essa, la Commissione si appella alla Camera ed al Paese.

Il voto della Camera non deve aver che una espressione, quella di finire la crisi finanziaria e di ristorare il nostro bilancio (*bravo*).

Scialoia (ministro). È naturale che colui il piano finanziario del quale fu tutto messo in discussione, dovesse comportarsi in modo assai discreto colle ondeggianti maggioranze e minoranze della Commissione. In seno ad essa io mi presentai chiamato ed anche non chiamato.

Io pregai la Commissione ad accettare due articoli, uno che accettasse il progetto di essa in blocco, l'altro che venisse rigettato l'articolo 5°. Rammenterò ancora che due commissarii si opposero energicamente al rigetto dell'articolo 5°. Il ministro adunque non ha torto se si è appellato alla Camera, alla quale dichiarai sin dal primo giorno che accettavo in massima il piano della Commissione, in riserva però di combattere l'articolo oggi in discorso.

Io non dissi nulla di particolarmente diretto alla Commissione. Io dissi che potevo transigere colle mie opinioni teoretiche; dichiarai che non potevo transigere sopra un punto col quale credevo che si offendesse la giustizia. Ora risponderò più particolarmente al discorso dell'on. Depretis. Egli pretende che la ritenuta renda più certa e più facile la riscossione. Io non l'ho mai messo in dubbio.

Ciò che io ho impugnato si è, che non avevamo facoltà per questi motivi di statuire un'imposta speciale e di convertire un'imposta personale in reale. Non è una vana distinzione di parole codesta, perchè sono vari gli effetti di queste due nature d'imposta. L'imposta reale può essere capitalizzata, la personale no (*Bene*). Queste sono distinzioni effettive. Anche sotto l'aspetto della giustizia distributiva delle imposte io ho combattuto la Commissione.

L'esempio dell'Inghilterra non regge per le diverse funzioni che il titolo al portatore compie presso di noi. L'imposta, in questo caso, colpisce il capitale, il quale ha già pagato l'imposta. Per evitare qualche inconveniente nell'esazione dell'imposta non si ha diritto di adottare un metodo ingiusto. Per questo, e non in nome di leggi vigenti, io l'ho combattuto. Forse non manca la convenienza di sottrarre la rendita pubblica alla tassa prescritta dalla legge vigente.

L'on. Depretis ricorreva all'esempio della Francia per fare conoscere che anche colà la rendita pubblica era colpita dalla imposta mobigliaria composta di vari elementi, come vigeva nell'antico Piemonte. Quelle imposta colpisce non solo la rendita francese, ma anche l'italiana, ma in un modo razionale, e non speciale.

Quanto all'esempio dell'Inghilterra, da esso non si può desumere che questa imposta non influisca sul mercato stesso della rendita.

In Inghilterra il debito è costituito di titoli nominativi, e non come presso di noi che sono in massima parte al portatore. Avendo noi incontrato parecchi prestiti sui principali mercati havvi una gran massa fluttuante dei nostri titoli, che offrono occasione ad un genere particolare di speculazione. Su questo campo finanziario si sono misurati amici e nemici dell'Italia.

Da qualche tempo in qua avviene che la fortuna della lotta è rimasta a coloro che sono più sfiduciati nelle nostre sorti. I primi non potrebbero sostenere un ultimo violento assalto senza una totale sconfitta. Nella prossima liquidazione avverrà che i vinti saremo noi. È una illusione il credere che la tassa sia scontata. Essa produrrebbe immensi sconcerti nella nostra circolazione generale.

Avendo noi presentemente il corso forzato, il cambio di esso aumenterebbe improvvisamente e scemerebbe le rendite generali. E questo avvenire conviene scongiurarlo.

Non è poi esatto che la soppressione di questa tassa scompigli il piano della Commissione. Già con esso non possiamo che più o meno avvicinarci al pareggio.

La mancanza di questa tassa non diminuirà di molto le cifre prevedute dalla Commissione, perchè i risultati finanziari di questa imposta si elevano a poco e verranno assorbiti da perdite prodotte dalla tassa stessa indirettamente.

Io non ho biasimato il sistema della ritenuta se non in quanto si applichi alla rendita pubblica. Io lo accetto per le altre entrate.

Io voglio sperare che la Commissione non insisterà nella credenza di uno scompiglio nel suo sistema, e tolto questo precipuo ostacolo, oso confidare in un voto della Camera, che aspetto con ansietà (*bravo*).

La parola spetta all'on. Valerio.

Voci numerose: La chiusura.

La chiusura proposta è appoggiata dalla Camera.

Siccardi parla contro la chiusura.

Crispi propone un ordine del giorno favorevole alla Commissione. Per esso la Camera, considerando il sistema della ritenuta essere una delle basi del piano finanziario proposto dalla Commissione, passerebbe alla votazione dell'art. 5.

Correnti (relatore) ha la parola per fare una dichiarazione. Egli dice che le opposizioni fatte dal Ministro a questa imposta erano di natura diversa da quelle che oggi egli espose. La Commissione desidera di apprezzarle come si conviene, e perciò domanda tempo per raccogliersi, per meditarle e per riferirne.

Accolla non crede che sia stato addotto nulla di nuovo per giustificare questa istanza della Commissione.

Bertea osserva che la opposizione dell'on. Accolla è per lo meno strana.

Il **Presidente** annunzia che la Commissione domanda la discussione si sospenda sino a domani.

Crispi non ne vuol sapere di rèmore. Egli non comprende le paure del ministro. Si doveva aver paura, ma a tempo, delle amministrazioni passate.

Non sa cosa ci sia di nuovo a discutere. Si conchiuda adunque col votare. Dietro questa paura sta il culto ad una potenza bancaria... (*rumori: sì, no*).

Se l'articolo 5° è rigettato, la legge è in pericolo. Si aumentano le tasse su tutta la linea, e non si rispettano che i banchieri.

Lanza (della Commissione) protesta contro le imputazioni lanciate dal preopinante. Adduca delle prove, perchè è tempo di finirla colle accuse senza fondamento (*bravo*).

Crispi. La finiremo.

Lanza aggiunge che egli in particolare prega la Camera a permettere che la Commissione pensi sulle parole del ministro. È impossibile che uomini seri vi passino sopra leggermente (*bravo*). Le nostre circostanze esigono che si operi con tutta ponderazione (*bravo*). La questione non è per nulla pregiudicata; ma la Commissione vuole convincersi che vi è nulla a temere delle sue proposte.

Crispi per un fatto personale dichiara che quello che ha detto in una parola esigerebbe un lungo sviluppo. Il sistema delle passate amministrazioni fu biasimato dalla sinistra più volte. La sinistra ha avuto la soddisfazione di vedere dopo quattro anni accettati alcuni de' suoi principii, come quello della quotità in vece del contingente (*rumori, risa dalla destra*).

De Cesare. Io solo mi opposi contro il sistema del contingente.

Crispi continua cercando di dimostrare che ha avuto ragione a sparlare delle precedenti amministrazioni, beninteso del sistema, non delle persone.

Valerio appoggia la domanda della Commissione.

Si pone ai voti la proposta della Commissione.

La Camera l'approva a grandissima maggioranza.

La seduta è levata alle 5 e 3[4.

Domani seduta pubblica alla solita ora per la continuazione della medesima discussione.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Fremdenblatt* di Vienna del 12 corr.:

« Circolano diverse versioni intorno al viaggio a Vienna del conte di Molinen, consigliere dell'ambasciata austriaca a Parigi. Siamo in grado di comunicare quanto segue intorno a questo viaggio. Il conte Molinen ha ottenuto, da parecchi mesi, un congedo del quale non ha potuto approfittare a cagione delle trattative ch'egli dirigeva per lo imprestito. Egli non ha potuto partire da Parigi prima che fosse interamente conchiuso questo affare, che solo da pochi giorni è terminato. »

La *Corrispondenza generale austriaca* dice che le sue informazioni confermano questi ragguagli.

Scrivono da Cattaro in data del 7 maggio al *Nuovo Fremdenblatt*:

« Notizie da Cettinje recano che il Prin-

cipe del Montenegro, qualora il governo austriaco ne manifestasse il desiderio, sarebbe disposto ad opporre un corpo scelto di parecchie miliaia di montenegrini ai corpi franchi che volessero invadere la Dalmazia meridionale.

Il giornale spagnuolo *Las Novedades* affermò che il governo della regina Isabella aveva deciso di porre sul confine francese un corpo d'osservazione di 50,000 uomini e di inviare a Roma una divisione d'occupazione in sostituzione delle truppe francesi. La *Correspondencia* di Madrid dichiara nel modo più esplicito, e non duriamo fatica a prestarle fede, che quelle due notizie sono interamente false.

Si legge nel *Golos*, giornale di Pietroburgo, del 2 maggio:

« La *Douma* (Consiglio municipale) di Pietroburgo, avendo inviata all'imperatore, per mezzo del generale governatore, una deliberazione, nella quale si manifestava il desiderio che l'autore dell'attentato contro S. M. fosse giudicato pubblicamente, le è stato risposto che *l'imperatore non ha potuto accogliere quella domanda.*

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *13 maggio.* — Egli è evidente che al punto a cui si era giunti in Europa il solo fatto che la situazione non si è fatta più tesa basta per dare qualche speranza di pace. Io non entrerò nè particolari della questione, non discuterò la maggiore o minore probabilità dei compensi che le grandi potenze hanno intenzione di offrire all'Austria per la cessione del Veneto. A me basterà di far osservare che abbiamo un momento di sosta, che per conseguenza la Prussia e l'Austria hanno tempo di riflettere e che il solo mezzo d'impedire questa guerra si è un accordo delle due grandi potenze germaniche sui ducati per impedire il conflitto. L'Italia è interamente disinteressata nella questione germanica e la sua contesa con l'Austria non ha che una relazione indiretta con quella delle due potenze tedesche.

Qui s'incomincia a temere che l'Italia, anche senza l'aiuto della Prussia, dovrà assalire l'Austria se questa potenza non le dà soddisfazione. E quando l'Austria sia assalita dall'Italia è assai difficile che la Prussia, quand'anche desideri di venire ad accordi, resista alla tentazione di approfittare di quella propizia occasione e di riprendere le armi per dar l'ultimo colpo alla sua rivale.

La diplomazia pertanto intende che per ora tutti gli sforzi devono essere concentrati sulla questione della cessione del Veneto e si tratta di persuadere in qualche modo l'Austria della necessità della cessione stessa.

Riguardo alla Francia che ha accettato di prender parte con l'Inghilterra o con la Russia in questo intervento pacifico, conviene sperare che, dopo questa prova di buon volere, si cesserà d'accusarla di fomentare la guerra per idee di conquista sul Reno.

Mi si dice che il governo ha inviato, qualche tempo fa, alcuni ufficiali in Austria ed in Prussia coll'incarico di osservare da qual parte sarebbero le possibilità di vittoria in caso di guerra.

Mentre si aspetta una soluzione qualsiasi, il commercio e l'industria languiscono in una crise dolorosissima. Tutti gli affari sono sospesi. I patimenti del commercio sono orribili e molti negozianti desiderano la guerra come quella che almeno li trarrà dall'incertezza in cui vivono presentemente.

Mi si assicura, in questo momento, che l'Austria incominci a porgere docile orecchio alle proposte che le vengono fatte. Ma siccome essa rimette in campo le idee d'una confederazione italiana, è impossibile qualsiasi accordo. È necessario ch'essa si persuada che il solo mezzo di risolvere le difficoltà si è quello di cedere la Venezia puramente e semplicemente. Non vi è altra soluzione possibile.

Il nostro governo è grandemente irritato a cagione degli articoli del giornale la *France* in favore della maggioranza del Corpo legislativo.

È stata soppressa una sezione dell'Accademia, quella cioè di politica, legislazione e finanze. Essa è stata riunita a quella d'economia politica. I membri della sezione soppressa sono ripartiti fra le altre sezioni dell'Istituto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 6 maggio, a tenore del quale le sezioni ordinarie di ciascuna delle due Divisioni del Corpo Reale Equipaggi potranno essere aumentate per disposizione del ministro della marina di una nuova sezione provvisoria per ogni 500 marinai che ritornino dal congedo illimitato.

Per ciascuna di dette nuove sezioni la pianta organica degli ufficiali e della bassa forza di maggiorità sarà accresciuta di

N° 1 sottotenente di maggiorità;
» 1 sott'ufficiale id.
» 1 allievo id.
» 2 marinai id.

2. Un altro R. decreto del 6 maggio, con il quale, in via eccezionale, e limitatamente al numero dalla tabella n° 2 annessa al reale decreto del 25 settembre 1862, si potranno promuovere al grado superiore i sotto-ufficiali macchinisti al regio servizio effettivo, purchè riconosciuti idonei, sebbene non riuniscano le condizioni di età e di servizio di bordo, e con deroga dalle proscrizioni dell'esame, stabilite dal decreto medesimo.

3. Un R. decreto del 29 aprile, con il quale la Camera di commercio ed arti di Brescia è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà repartita in ragione dei redditi industriali e commerciali imponibili desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Sono esenti dalla tassa suddetta i redditi inferiori alla cifra di L. 250.

4. Un R. decreto del 18 febbraio, a tenore del quale, il Consiglio delle miniere, istituito dall'articolo 7 della legge sulle miniere del 20 novembre 1859, n° 3755, è così composto:

Bruzzo comm. Giuseppe, referendario presso il Consiglio di Stato;

Cocchi cav. Iginio, prof. di geologia nell'Istituto di perfezionamento di Firenze;

Cordova comm. Filippo, consigliere di Stato e deputato al Parlamento italiano;

Curioni comm. Giulio, segretario perpetuo nell'istituto lombardo di Milano;

Meneghini cav. Giuseppe, prof. nell'Università di Pisa;

Perazzi comm. Costantino, ispettore generale nel Ministero delle finanze;

Scarabelli d'Imola Francesco, senatore del Regno, geologo;

Sella comm. Quintino, deputato al Parlamento italiano.

L'ispettore delle miniere o chi lo rappresenti in ufficio prende parte al Consiglio come membro nato.

L'ingegnere delle miniere Teodor Haupt esercita l'ufficio di refendario presso il Consiglio medesimo.

Il comm. deputato Quintino Sella è nominato vice-presidente del Consiglio predetto; nel caso d'assenza o d'impedimento l'ufficio della vice-presidenza resta affidato al comm. deputato Filippo Cordova.

L'ufficio di segretario è disimpegnato dal direttore della divisione Commercio, e nel caso di assenza o d'impedimento dal capo della sezione cui è attribuito il servizio delle miniere.

I consiglieri Cocchi, Meneghini e Scarabelli possono, d'ordine della presidenza, essere riuniti in Comitato speciale per dirigere più particolarmente i lavori della carta geologica.

5. Un R. decreto del 22 aprile, col quale il consigliere nella Corte dei conti di Torino, Campora comm. Bartolommeo, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda col titolo e grado di primo presidente onorario di Corte d'appello.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Stante le attive ricerche fatte dalle autorità, martedì, 15, fu finalmente scoperto ed arrestato colui che due sere prima uccideva un militare in Borgo San Frediano, e vennero pure arrestati due suoi complici.

L'altro ieri, 15, le guardie municipali di servizio alle Cascine, rinvennero nell'Arno il cadavere di un uomo, che finora non venne riconosciuto.

Giovedì, 17 corr., alle ore 12 meridiane, nella solita sala del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, il professore Aleardo Aleardi darà lezione, parlando della *Pittura greca.*

SOCIETA' DI BELLE ARTI
(Via della *Colonna* N. 31)

Il Consiglio dirigente la Società promotrice di Belle Arti, accogliendo la proposta della Commissione speciale incaricata della diffusione e vendita d'azioni con premio in oggetti d'arte esibiti all'attuale permanente Esposizione, rende noto che i premi da estrarsi il 20 corrente nelle sale di detta Società, alle ore 11 ant., saranno del valore di L. 500, 400, 300, 200, ed altri di minor somma, cioè, dalle L. 100 alle L. 60, oltre 18 incisioni, in tanti premi, della collezione pubblicata dalla medesima.

I numeri premiati verranno affissi alle sale di esposizione e pubblicati in vari giornali col rispettivo valore.

I vincitori saranno ammessi alla scelta delle opere dal 21 al 30 maggio, nelle ore in cui sta aperta l'Esposizione. Per coloro che non si saranno presentati sceglierà il presidente, il quale potrà farsi coadiuvare in detta scelta da persona di sua fiducia.

Le opere scelte saranno ritirate dal 31 maggio al 30 giugno. Quelle che non fossero ritirate entro detto termine s'intenderanno donate alla Società promotrice di Belle Arti in Firenze.

Dal dì 20 al 30 maggio corrente l'ingresso all'Esposizione sarà gratuito.

Li 14 maggio 1866.

Visto il Presidente
TOMMASO CORSINI, *Duca di Casigliano.*

Il Segretario
AVV. *P. A. Bosi.*

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 13 maggio corrente:

Girelli Lucia, d'anni 63, vedova Regazzone — Fornil Giovanni, id. 80, cuoco — Sani Lucia, id. 66, vedova Miniati — Martini Giuseppe, id. 64, colono — Marchini Albina, id. 36, colona — Magnelli Teresa, id. 28, cucitrice — Soriani Lavinia, id. 28, cucitrice — Fragola Andrea, id. 30, militare — Fanti Pietro, id. 11.

Più quattro bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 13 maggio furono 28, vale a dire, 13 maschi e 14 femmine ed 1 nato morto.

Del 14.

Giovannoni Raimondo, di anni 52 — Zanzini Fortunata, id. 69 — Tanti Erasmo, id. 83, armaiolo — Evangelisti Giorgio, id. 20, calzolaio.

Più 5 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 14 maggio furono 15, cioè, 6 femmine, 8 maschi e 1 nato morto.

Matrimonii celebrati nel dì 13 maggio 1866.

Dragoni Baldassarre di Talla, portiere di anni 54 e Vicini Vittoria di Talla, attendente alle cure domestiche di anni 37.

Cecchini Francesco di Firenze, stipettaio di anni 42 e Guidotti Giuseppa di Firenze, attend. alle cure domestiche di anni 37.

Pieri Pasquale Giuseppe di S. Croce al Pino, scalpellino di anni 29 e Pistolesi Angelica di S. Marco Vecchio, sarta di anni 22.

Cerri Angiolo di Pontedera, custode all'uffizio delle strade ferrate romane di anni 39 e Baldini Marianna, cameriera di anni 31.

Del 14.

Paoli Pietro di S. Quirico a Legnaia, agricoltore di anni 24 e Ciullini Regina, del popolo di S. Gervasio, agricoltrice di anni 21.

Gabrielli Pietro di S. Ilario a Colombaia, sigaraio di anni 45 e Barbini Emilia del comune di Seravalle, donna di servizio di anni 37.

Guidi Antonio di Firenze, tipografo di anni 39 e Lotti Giovanna d'Imola, att. alle cure domestiche di anni 44.

Carlini Andrea del comune di Fiesole, servente al manicomio di anni 24 e Puliti Teresa di Firenze, servente allo spedale di S. M. Nuova di anni 24.

Costi Filippo di Firenze, tessitore di seta di anni 19 e Monti Artemisia del comune di Monsummano di anni 24.

Giusti Pietro di Firenze, fornaio di anni 25 e Puliti Maria Assunta del comune di Rignano, attendente alle cure domestiche di anni 25.

NOTIZIE ULTIME

Le voci corse che sia stata fatta una proposta formale di congresso sono premature. Si hanno anzi notizie da Parigi che le comunicazioni officiose fatte separatamente alle varie potenze nell'intento di appianare la via a quella proposta non incontrarono un'accoglienza la quale possa destare la speranza che il congresso sia per essere accettato.

Gli armamenti continuano in Germania con molta alacrità, e si crede che la convocazione delle Camere prussiane potrà difficilmente aver luogo prima che siano cominciate le ostilità.

OFFERTE DI MUNICIPII E DI PRIVATI PER L'ESERCITO

Il cav. Luigi Emanuele Farina procuratore demaniale ha indirizzata la seguente lettera al signor Domenico Ricci sindaco di Bonassola (circondario di Levante):

Genova, 6 maggio 1866.

Ill.mo sig. Domenico Ricci,
(sindaco del comune di Bonassola).

Chiunque ama il benessere e la gloria d'Italia, non può a meno di essere commosso, nel vedere lo slancio generale che anima le popolazioni italiane in questa circostanza; e specialmente di quella parte, che è chiamata a combattere nelle file dell'eroico nostro esercito.

Ciò malgrado, non si può a meno di pensare che vi sono molti individui che obbligati sono a lottare fra l'amore per la comune Patria e quello pelle loro famiglie, di cui sovente sono l'unico sostegno.

Trovo quindi essere dovere di tutti quelli ai quali la loro posizione sociale fornisce i mezzi di non esporsi personalmente o che ne sono dispensati, dall'età di contribuire ad alleviare le pene di detti giovani e delle loro famiglie; affinchè que' giovani conoscano che il Paese, oltre all'ammirare il loro valore, s'interessa anche al sollievo delle loro famiglie, onde con maggior quiete d'animo possano cimentarsi col comune nemico.

Ho pensato, dietro ciò, di rimettere alla S. V. Ill.ma un vaglia di lire duecento cinquanta per distribuire a quei giovani di cotesto comune che sono obbligati a partire per l'armata, od alle loro famiglie, rimettendomi sotto ogni rapporto alla di lei sperimentata saggezza e giustizia.

Io sono persuaso che se la S. V. aprisse una sottoscrizione in proposito, tanti degni capitani e proprietari di Bonassola non verranno meno al di lei invito e dimostreranno colle loro elargizioni a favore di queste povere famiglie, quanto sia il loro patriottismo.

Il suo collega
E. FARINA.

A Chieti alcune benemerite signore hanno indirizzato un invito alle loro concittadine onde radunino per disporre insieme il modo migliore per preparare *bende e filacce pei feriti, corone e bandiere pei vittoriosi.* L'invito è sottoscritto dalle signore Giulietta De Rolland, Adelina De Blasiis, Elisabetta De Horatiis, Maria De Lellis, Felicita Saraceni.

Da Bari nelle Puglie riceviamo un'importante deliberazione di quel Municipio che non possiamo pubblicare per intero a cagione della sua lunghezza. Accenneremo soltanto che il detto Municipio, in seguito a proposta del sindaco cav. Giuseppe Capriati ha deliberato:

1. Costituirsi un Comitato di salute pubblica incaricato di cooperare col governo alla salvezza ed alla difesa nazionale con tutti i mezzi possibili.

2. Somministrarsi quotidianamente dai fondi comunali una lira a ciascuna famiglia dei nostri congedati che richiamati sono sotto le bandiere, per tutto il tempo che vi rimarranno.

3. Pagarsi mezzo stipendio mensile e conservarsi il posto agli impiegati e salariati municipali che partissero per la guerra.

4. Stabilirsi una pensione vitalizia:

(*a*) Di annue lire 2000 per ciascun cittadino barese che, combattendo per la difesa e pel trionfo dell'unità nazionale conquisterà una bandiera nemica.

(*b*) Di annue lire 400 per i decorati della medaglia al valore militare.

(*c*) Di annue lire 400 per gl'invalidi e per le famiglie constatate povere dei caduti gloriosamente per l'unità della patria.

3. Decretarsi una lapide commemorativa per coloro che rimanessero vittime delle battaglie nazionali, da collocarsi dove il Consiglio municipale stimerà più decoroso.

6. Aprirsi alla Giunta municipale per tali spese e per quant'altro occorrerà per la difesa d'Italia e per la interna sicurezza della città un fondo provvisorio di lire 20,000 da prelevarsi dagli articoli disponibili del bilancio del corrente esercizio.

Il Consiglio comunale di Vigevano ha inaugurato le sue tornate primaverili deliberando, su proposta della Giunta, di destinare L. 1800 a favore delle povere famiglie dei contingenti e di aprire una sottoscrizione pubblica onde aumentare il fondo municipale e con riserva di provvedere per anco, all'evenienza, per le povere famiglie delle guardie nazionali mobilizzate e dei volontari.

Il Municipio di Caronia ha votato una pensione annua di lire 300 a favore dei militari del comune che otterranno la medaglia al valore militare, e di lire 150 a quelli che rimanessero feriti combattendo per l'indipendenza ed unità d'Italia.

Il Consiglio comunale di Bardi deliberò un premio di lire 300 ai militari del territorio che conseguissero la medaglia d'oro al valore militare pugnando per la patria e di lire 150 a quelli che vi ottenessero la medaglia d'argento.

I Comuni di Foggia, Lucera, Monte Santo Angelo, Ascoli, Satriano e Candela votarono sui bilanci rispettivi, cospicui soccorsi alle famiglie dei loro soldati richiamati sotto le armi e premii a quelli fra essi che si distingueranno in guerra.

Ci scrivono del Veneto, in data del 13:

Nei giorni 12 e 13 discesero da Nabresina alla volta di Verona venti convogli che trasportarono, oltre i materiali da guerra e le proviande, un complesso di 6,000 (seimila) uomini e 300 (trecento) buoi.

Nei due giorni stessi la ferrovia mise a terra a Nabresina e a Monfalcone otto battaglioni che si distendono e si dispongono lungo il litorale.

Fu disposto di presidiare fortemente con truppa la linea alpina dal Tonale al Garda, e dal Garda per Valsugana, Fonzaso, Feltre, Belluno, Cadore, ecc. all'estremo Friuli; e già vi sono scaglionati da circa 12 mila uomini, che saranno di molto aumentati.

Per la ordinata difesa territoriale del Tirolo sono inscritti da circa 9,000 (novemila) bersaglieri paesani, tolti dalla marmaglia di que' paesi.

Parlasi di sintomi gravi d'insubordinazione in alcuni reggimenti, ma ad accogliere queste facili dicerie devesi usare riserva.

Nella provincia di Rovigo finora sonovi 10,000 (diecimila soldati), dei quali 3,500 in città, e 6,500 in provincia. Si concentrano però truppe a Monselice e a Stanghella presso la nuova ferrovia Padova-Rovigo. Si intraprese la spianata attorno il forte Borsèa di Rovigo e si lavora alla erezione delle lunette e della strada coperta attorno i forti pure di Rovigo.

Agli abitanti di Pola fu dato ordine di provvedersi di viveri per sei settimane, e si lavorano strade militari intorno a Pinguente.

L'Austria arma e presidia tutto il nostro territorio, sia al monte che al piano, sia lungo i fiumi principali che lungo il litorale da Venezia a Pola.

Non badisi a ciarle di congressi, di cessioni, qui tutto accenna al deliberato proposito di una accanita difesa.

Intanto furono diramate da tutti i delegati provinciali istruzioni ai commissariati di polizia e distrettuali per la rigorosa sorveglianza su tutti i sospetti di avversione al governo (cioè su tutti), sui compromessi politici, sugli emigrati reduci, e per la formazione delle liste dei cittadini da arrestarsi e recludersi in via economica, le quali liste si raccomanda sieno fatte in larga scala comprendendovi, oltre i patrioti, i facinorosi, e gli uomini che potessero farsi strumenti o centri di disordini.

Il governo italiano per impedire le trame dei nemici interni invoca dal Parlamento facoltà eccezionali che gli sono accordate in limiti ristretti; invece nell'Austria, cosidetta costituzionale, si predispongono gli *arresti economici in larga scala di ogni classe di cittadini*, e ciò non per legge ma per semplici circolari riservate della luogotenenza e delle delegazioni e ad arbitrio discrezionale dei commissari di polizia e distrettuali. Sino all'ultimo giorno dell'agonizzante suo dominio l'Austria non vuole, non può smentire la sua indole.

Diamo, come documento, il proclama del Municipio di Vienna, già annunziato dal telegrafo:

Abitanti di Vienna e dell'Austria inferiore!
La patria ci chiama.

L'ora delle difficili prove è sonata: il momento è serio e solenne.

Una mano temeraria si estende sui destini dell'Austria, in modo irresponsabile scuotesi la pace dalle sue basi, e basta un leggiero impulso per iscatenare con tutti i suoi orrori la furia della guerra, che sta covando ai confini del nostro impero.

Concittadini! Se mai ci fu causa giusta al mondo, questa è la nostra; se c'è una ingiustizia che gridi vendetta, essa è quella che i nostri nemici intendono di consumare. È un nostro confederato, il quale minacciando la patria, strascina sul campo di battaglia noi, che tanto desideriamo le benedizioni della pace. Ma il popolo austriaco volge uno sguardo coraggioso e franco all'avvenire, poichè esso confida in Dio, protettore del diritto, e riposa sul genio dell'Austria.

Vero è che viviamo in difficili tempi, e grande è il peso, che tutti ci aggrava; ma vivono ancora gli antichi leali sentimenti e l'abnegazione tante volte sperimentata dei nostri concittadini.

Noi proveremo al mondo che la potenza, così spesso dimostrata dall'Austria, non è infranta, noi affronteremo forti ed uniti i nostri nemici, che calpestano ogni diritto; e Vienna, la prima città dell'impero, dee essere anche la prima a propugnare l'onore e la grandezza dell'Austria.

Innanzi a tali pericoli, i sottoscritti si rivolgono ai sentimenti patriottici dei cittadini di Vienna e dell'Austria inferiore.

Noi ci facciamo un dovere di rinforzare la potenza dell'Austria colla formazione di volontarii; ma debbono essere unicamente doni spontanei, quelli che noi deponiamo sull'altar della patria.

Quindi ciascuno misuri la sua forza! La più piccola contribuzione sarà accolta con grato animo, poichè solo con forze unite si creano le vere grandezze.

Per recare ad effetto questa patriottica impresa, si sta formando un comitato di patriotti generalmente riconosciuti; e i loro nomi saranno tra pochi giorni pubblicati.

A cominciare dal giorno d'oggi, si ricevono offerte in danaro, verso ricevuta, presso la esattoria superiore dell'Austria inferiore, nella *Herrengasse*, e presso la cancelleria presidenziale del borgomastro nel palazzo di città; e vengono rese di pubblica ragione.

Dio protegga l'imperatore e la patria!

Vienna, 13 maggio 1866.

Colloredo Mannsfeld
Dott. *Andrea Zelinka.*

DISPACCIO PARTICOLARE DELL' *OPINIONE*

Napoli, 16 maggio.

Il duca Albano, capo dei comitati insurrezionali di Napoli e Palermo, è stato spedito qui, compromesso nel processo reazionario di Badia. Sono stati presi rigorosi provvedimenti preventivi contro qualunque possibile tentativo di brigantaggio. Nella montagna non vi sono briganti. Il commendatore Bima si è segata la gola per non essere stato inviato alla guerra.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16. — Il *Moniteur* ha da Bukarest che la Camera ha votato con 111 voti sopra 117 la proposta d'offrire la corona al principe d'Hohenzollern.

Il *Constitutionnel*, parlando dei Principati, dice che la Francia avrebbe visto con piacere che fosse prevalsa la combinazione di un principe straniero; ma, altre potenze non avendo fatto adesione ad una tale combinazione, non poteva entrare negli intendimenti del gabinetto francese d'imporre ad esse la sua opinione. Il *Constitutionnel* invita i Principati a riprendere un'attitudine prudente che solo può sottrarli a spiacevoli eventualità.

Berlino, 16. — Dal giorno 13 del corrente mese in poi prevalsero nella Corte dell'Annover sentimenti favorevoli alla Prussia; tuttavia le voci di un trattato fra la Prussia e l'Annover sono ancora prive di fondamento.

Nuova-York, 16. — A Menfi avvenne un conflitto tra i negri e i bianchi. V'ebbero 16 morti, molti feriti e rimasero bruciate 30 case.

Un legno feniano il *Friend*, partito da Eastport, catturò la nave inglese il *Wendworth*; i Feniani vi montarono a bordo abbandonando il *Friend*. Un vascello di guerra federale li inseguì ma non potè raggiungerli.

Oro 127. Cotone 34.

Berlino, 16. — Leggesi nel *Monitore prussiano*:

I depositi di tutte le armi furono autorizzati a ricevere volontari in numero illimitato per un servizio di tre anni.

L'Austria continua a concentrare truppe sulla frontiera prussiana.

Furono formati gli Stati maggiori dell'esercito austriaco.

Londra, 16. — Alla Camera dei comuni, Layard biasimò vivamente il bombardamento di Valparaiso.

Parigi, 16 maggio.

	maggio 15	maggio 16
Fondi francesi 3 0|0	64 10	64 15
» » 4 1|2 0|0	93 —	94 50
Consolidati inglesi	85 1|2	85 7|8
» fine giugno	— —	— —
Italiano 5 0|0 in contanti	38 50	39 60
» fine mese	38 60	39 75
» in liquidaz.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	535	533
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	265	266
Strade ferr. Vittorio Eman.	77	80
» » Lombardo-Ven.	292	297
» » Austriache	290	295
» » Romane	55	55
Obbligazioni	110	105
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 14 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	44 — —	42 05 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detta in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	— — —	— — —	— — —	— — —	33 — —	— — —
Imprest. Ferriere 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Banca Naz. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette Banca naz. Regno d'Italia	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa di sconto Tosc. in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tabacc. 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 % delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % delle suddette	184 — —	181 — —	— — —	— — —	— — —	181 — —
Dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Meridionali	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. dem. 5 % in serie compl.	300 — —	295 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. in serie non complete	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto id. liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale di Napoli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Siena	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Pantelegrafo Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » II ser.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	50 — —	— — —
3 % id.	— — —	— — —	— — —	— — —	33 50 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	43 — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 15 maggio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— — —	43 75 — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Banca di Credito It.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	— — —	— — — —
» Merid.	1 ott.	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Beni demaniali	1 ott.	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	— — —	— — — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	— — —	— — — —

Genova, 15 maggio

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	43 40	44 50
» » » f. m.	— —	— —
» » » f. pr.	— —	— —
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	— —	— —
» f. m.	— —	— —
» f. pr.	— —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» » » » f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 15 maggio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti: Giorno pres.	Contratti in contanti: Mattina	In liquidazione: Giorno prec.	In liquidazione: Mattina
Consolidato 5 0|0	— — —	44 67 1|2	— — —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	1310 —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 15	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 38
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a / 7 50	12 30p / » »	1 20p / » »	6 10p / » »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» » / 8 20	» » / 11 25	» » / 4 »	» » / 8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 15
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	4 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 53	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 27 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 » p
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.